

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



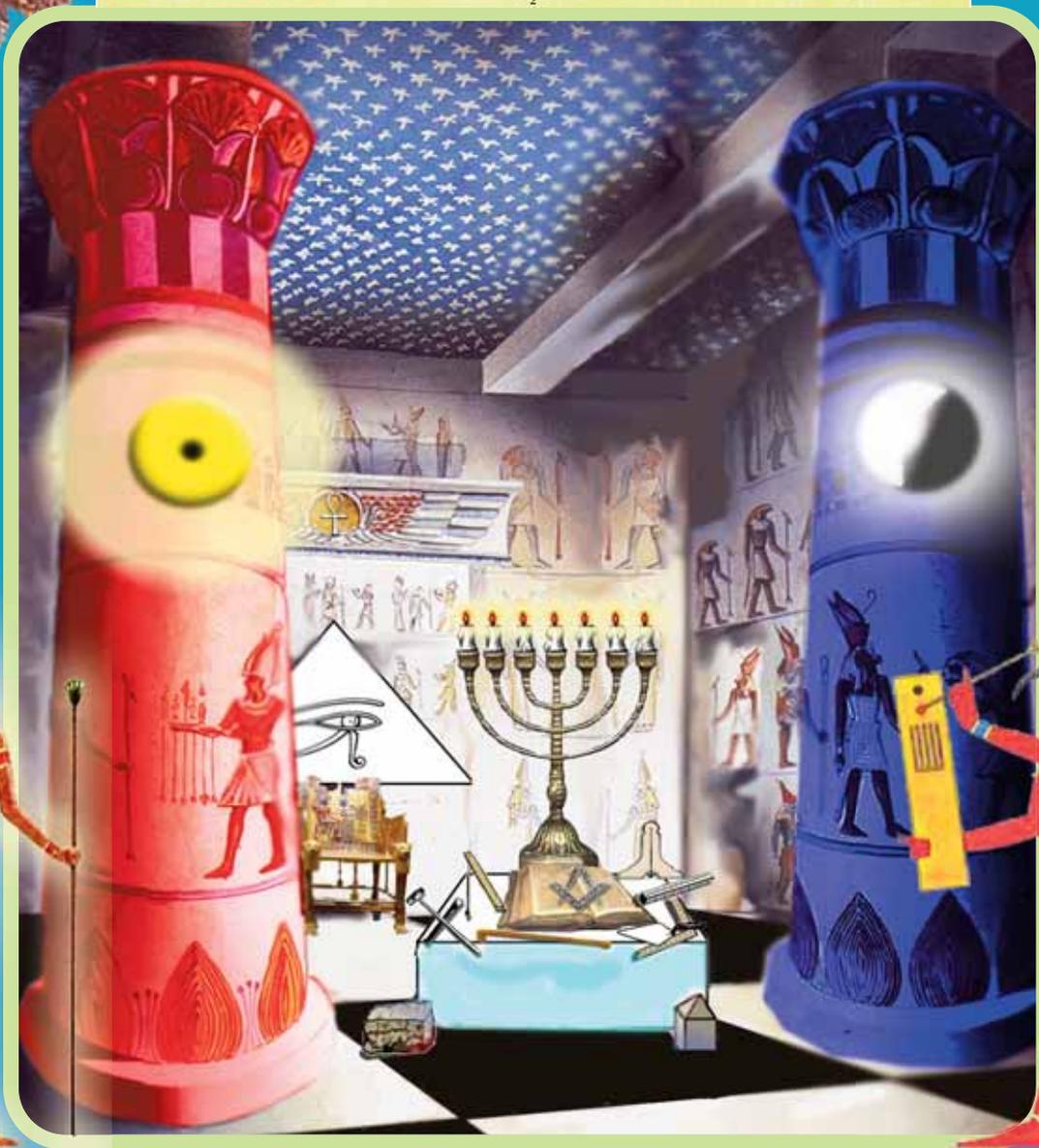
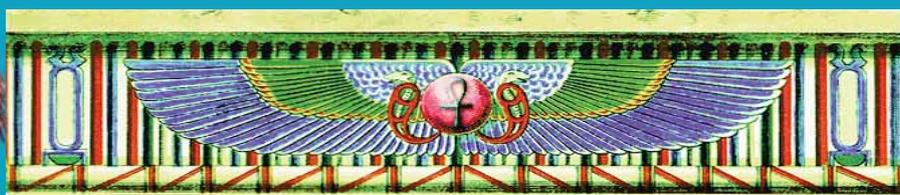
Il Risveglio Iniziatico



Anno XXV

Febbraio 2013

N.2



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

INIZIAZIONE ERMETICA

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

SENZA PREZZO - Franco

- pag. 4

PSICOSTASIA "PESATURA DEL CUORE"- Francesco

- pag. 6

TRASCENDERE LA MENTE - Marco

- pag. 10

STRANI PROFETI MODERNI - Renato

- pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Iniziazione Ermetica

II S.:G.:H.:G.:

Non basta riconoscere gli errori, le storture, i difetti, i vizi, i pregiudizi insiti nella propria natura umana per potere essere purificati. Occorre acquisire la forza necessaria per potere

attuare la trasmutazione totale e definitiva dei difetti, dei vizi, dei pregiudizi, degli errori e delle storture nelle corrispondenti virtù.

Occorre sapere mettere la nostra natura umana alla totale dipendenza della nostra natura divina. E ciò reiterando lo sforzo fino a che la purezza non diventi il nostro unico e permanente stato di essere.

Per ottenere tutto ciò i Maestri alchimisti ci dicono che bisogna non lasciare la Materia Prima in balia del caos esterno e del caos interno che ci tormenta con le sue indebite e allettanti intromissioni nei nostri centri attivi, bloccando ogni anelito di liberazione dalla terrestrità con tutte le sue influenze negative. Pertanto, è necessario chiudere la Materia Prima nell'Atanor e sigillarla ermeticamente in modo da evitare ogni immissione dall'esterno ed ogni emissione dall'interno se non nel giusto tempo.

Tale operazione può essere fatta da coloro che hanno raggiunto lo stato di saggezza che rende l'uomo, che ha conquistato la purezza, permanentemente imperturbabile, riservato, inattaccabile ed impenetrabile dalle illusioni, dagli errori, dalle lusinghe e da tutto ciò con il quale sulla terra il signore del caos colpisce normalmente coloro che non posseggono, o non sanno adoperare il Sigillo di Ermete.

Coloro, che hanno e sanno adoperare il Sigillo, non hanno neppure bisogno di tagliare la testa al drago rosso perché chiudendolo sotto il sigillo, secondo l'arte, riescono a dominare con facilità il piano emozionale, psichico e bestiale nei quali il drago trova l'alimento necessario per sostenere e moltiplicare le proprie forze e la propria malvagità.

L'iniziazione ermetica, che trova il proprio campo di operatività nel Nostro Venerabile Rito, può essere compresa ed eseguita soltanto dopo avere sperimentato quella massonica, ricevuta nella totale sacralità del Tempio egiziano ed avere compreso, in tutte le sue implicazioni, la morte e la resurrezione di Osiride, tramite il sacrificio di Iside.

L'iniziazione ermetica, occultata ai profani nella tavola di smeraldo e nella tavola di rubino, è quella che, rendendo luminoso e lieve il cammino lungo la linea verticale della Croce, ci porterà nel piano divino.

II S.:G.:H.:G.:



Mutus Liber - tavola n.2, 1677





brevi racconti,

**poesie fantastiche
ed anche**

esoteriche

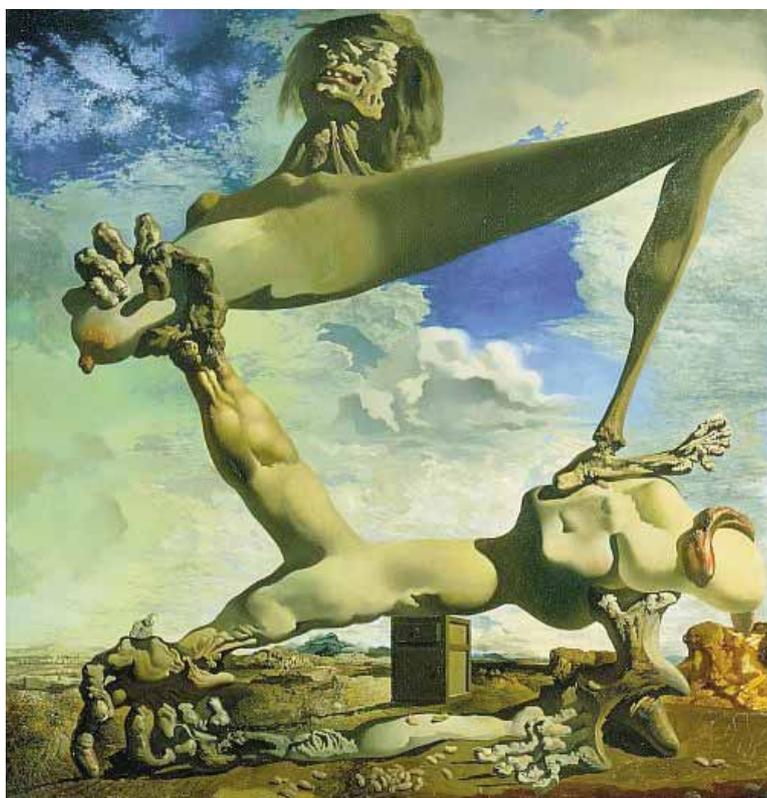
Senza prezzo

Franco

Essere partecipi all'evoluzione è uno dei doni più belli di questa vita, si potrebbe anche dire che essere partecipi è il vivere stesso, non importa il ruolo che si ha, ma importa l'esser consapevoli di ciò che si fa e di voler dare il meglio per far funzionare bene tutto l'armonioso meccanismo chiamato vita; solo fermando la frettolosa corsa verso "il volere l'approvazione degli altri" e/o verso il danaro, l'uomo, se vuole, può sentirsi scorrere nelle vene quel qualcosa di strano, quel quid in più che basta per iniziare, solo iniziare, a porsi delle domande ed a sviluppare dei desideri e dei pensieri un po' diversi dai soliti. Scoprire i propri limiti è solo l'inizio della "spogliazione" da quel multistrato di piccole "nocive", sfruttate da noi e dall'ambiente (gli altri) con cui interagiamo. Scoprire i propri limiti, è riscoprire l'importanza delle cose utili. Sappiamo tutti, alla fine, che le cose veramente necessarie nella vita sono in proporzione inversa al loro prezzo, un gioiello per esempio può costare come molte case ma esso cosa ci dà? L'aria che respiriamo è gratis, ci dà la vita, rendere felici o aiutare i propri cari ci dà qualcosa di impagabile. Esistono da secoli dei principi morali e naturali ed anche dei principi scritti; i primi sono fondati sulla coscienza pura benevola e saggia, i secondi derivano dai primi ma possono essere adeguati ai tempi

(abbassando il linguaggio per renderlo più comprensibile) e ripristinati.

I primi non spariranno mai, sono nelle coscienze collettive, i secondi possono essere cancellati e riscritti da zero: dunque si può facilmente intuire che non sono le cose visibili a dare le regole, ma le invisibili forze che scaturiscono dai pensieri e dalle inclinazioni di ognuno di noi e dei nostri antenati, che ci hanno passato un qualcosa di loro e che ci portiamo dentro anche se non ne siamo coscienti, anche se non lo vogliamo...anche se lo rifiutiamo.



Etica e Morale - Salvador Dalí prima metà del XX sc.





Essere partecipi “attivamente” all’evoluzione è, come già detto sopra scoprire i propri limiti e, in primis, **essere consapevoli di averne** per migliorarsi, scontrarsi con se stessi, con persone, argomenti e idee che talvolta possono dare “fastidio”, che fanno automaticamente pensare al fatto di essere nel giusto, fanno pensare di essere nella retta via, quella via soggettiva e personalista dell’io egoista, dell’io soggettivista e abitudinariamente, succube di autolimiti. Essere partecipi attivamente però implica una condizione; questa condizione è la conoscenza delle regole generali e poi particolari, uno studio ed una dedizione al fare bene prima le piccole cose (questo è uno dei consigli più belli ed utili che io abbia ricevuto), poi solo dopo essersi spogliati veramente dall’ego, iniziare a lavorare sulle cose più particolari, tra queste saper consigliare giustamente ad un fratello o anche ad amico, saper essere competente ed equo, saper amare se stesso e gli altri come se stesso (ama il prossimo tuo come te stesso). Così il partecipare attivamente all’evoluzione diviene una interconnessione pulsante, vivificante ed utile su tutti i livelli, non solo materiali ma anche (per chi sa cogliere quel qualcosa in più sottile) spirituali, cioè saper percepire le vere necessità prima dell’io soggettivo: poi del tutto collettivo. Secondo me l’attuale stato confusionale e disinteressato in cui stiamo vivendo tutti noi è dato anche dall’inversione di questi 2 fattori in ordine di grado; l’uomo di oggi non dovrebbe dare consigli se prima non si è né esaminato interiormente, né purificato dalle proprie condizioni. I nostri padri e maestri ci hanno insegnato una cosa

importantissima, cioè che dagli errori si deve imparare e sarebbe corretto almeno provare con tutte le nostre forze ad ammettere gli errori che si fanno per discernere e poi correggere l’io! Tutta l’esistenza di cui noi facciamo parte è un bellissimo libro aperto e l’uomo non inventa nulla, esso scopre e soprattutto interpreta da millenni i vari aspetti dell’esistenza (cioè la natura e del divino) sempre secondo lo stato in cui si avvicina ad essa/esso, molto spesso quello che scopriamo è quello che vogliamo scoprire, non quello che è veramente; ma ricercare una verità invisibile che attraversa eoni fino ai nostri giorni è meraviglioso, intellettuale e emozionale, prende tutto l’io soggettivo e lo trascina in condizioni sconosciute mettendo alla prova chi si accinge alla salita verso una verità.... che è poi una discesa in se stessi. Si scopre così un dualismo inseparabile, un dualismo rivelato e nascosto, un dualismo perfettamente equalizzato su ogni frequenza possibile, un dualismo che se accettato dal nostro essere, ci dà la possibilità di scoprire una piccola luce di speranza e di amore per la vita, certo; ognuno di noi è legato a concetti e attratto da fonti diverse riguardo alla conoscenza dell’invisibile, ma alla fine siamo tutti sulla stessa grande strada, chi conosce meglio le dottrine orientali porterà la conoscenza orientale, mentre chi conosce quelle occidentali porterà ovviamente quest’ultime, nulla è sbagliato e nulla è giusto, penso poi che chi inizia questo percorso di ricerca col cuore e la mente aperti scopra un nuovo significato delle parole **VITA: SILENZIO LIBERTA’E UNITA’**.

Franco



Il dualismo di Marte e Venere

Botticelli, 1483





PSICOSTASIA

“PESATURA DEL CUORE”

Francesco

Affrontando l'argomento di oggi mi permetto di introdurre il concetto della cosiddetta "pesatura del cuore/anima", a cui i Greci diedero il nome di Psicostasia. Con tale termine viene chiamata la famosa scena, riprodotta in numerosi esemplari del Libro dei Morti, che raffigura la pesatura del cuore del defunto.

Questa scena diventa comune a partire dal Nuovo Regno, anche se va detto che l'idea di un giudizio divino che attende il defunto era già presente nell'Antico Regno ed è probabilmente uno dei più antichi fondamenti del pensiero egiziano.

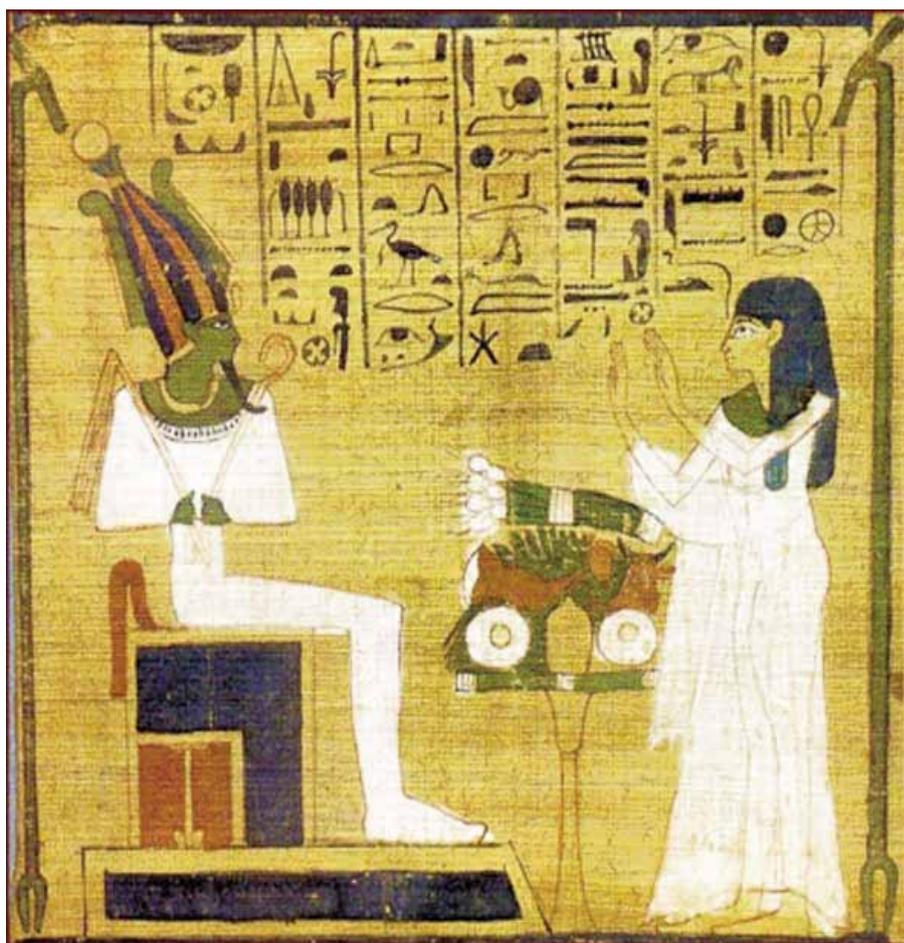
Non vi sono attualmente riscontri di rappresentazioni tenute dai sacerdoti, in vece degli Dei. Si trattava essenzialmente dell'obbligo simbolico che il defunto (ogni defunto, non solo i Sovrani, almeno dopo la "democratizzazione dell'Aldilà") aveva di sottoporsi al giudizio degli Dei, affinché gli fosse concesso di accedere all'eternità.

La procedura da eseguire, nel dettaglio, è indicata nel capitolo CXXV (125) del Libro per la venuta al Giorno, che noi indichiamo con "Libro dei Morti". Il Giudizio Divino, tuttavia, aveva radici ben più profonde. Di questo rituale troviamo, infatti, in un certo senso, già riscontro nei Testi delle Piramidi e in quelli dei Sarcofagi. Ma in essi è presente piuttosto il concetto di un

"giudizio preliminare" esclusivamente rivolto al Sovrano (nel caso dei Testi delle Piramidi) che poi, durante il Nuovo Regno prenderà la forma oggi nota.

I protagonisti della psicostasia sono quelli abitualmente raffigurati nei papiri più noti (come ad esempio quello di Ani). Vi troviamo: Thot, che ha il compito di redigere i verbali divini. Di fronte alla scena si trova il presidente del tribunale divino, con funzione di giudice, seduto su un trono e posto all'interno di un baldacchino. A volte si tratta del Dio Rà, ma molto più spesso è il dio Osiride a ricoprire questo ruolo, in quanto Dio per eccellenza preposto a tutti i defunti. Osiride è generalmente affiancato dalle dee Isi e Nefti.

Davanti a lui si trovano 42 divinità/ giudici ai quali il defunto è tenuto a rivolgersi, citandoli per nome e provenienza e riferendo di non aver compiuto l'atto negativo agli stessi associato.



Osiride come appare nel Libro dei Morti





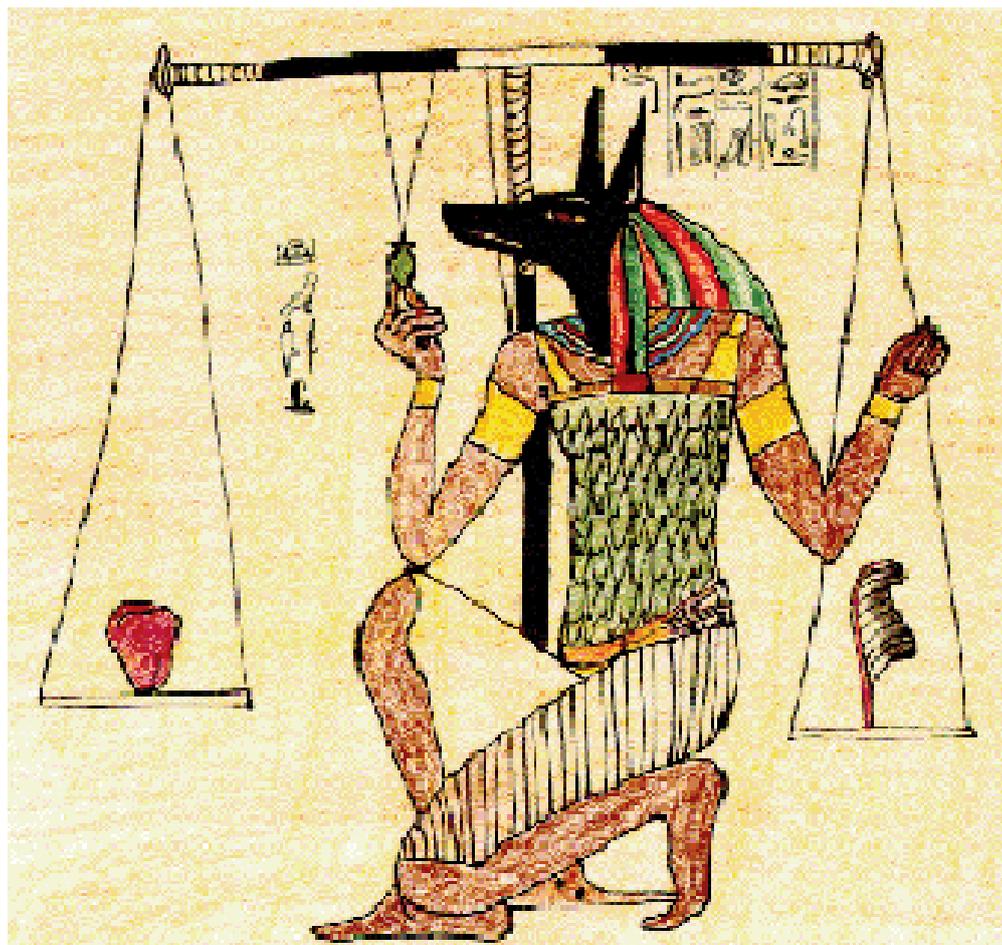
Anubi che accompagna il defunto, dio con la testa di cane, davanti al tribunale. Il cuore del defunto, in quanto sede dell'anima, viene poi collocato su un piatto della grande bilancia posta al centro della scena, visibile nei geroglifici; sull'altro piatto si trova invece la piuma simboleggiante Maat, la dea della Verità, della Giustizia, ma anche dell'Ordine Divino. Anubi inizia a maneggiare i pesi presso l'asse della bilancia, mentre il dio con la testa di ibis, Thot, sorveglia la pesatura e annota il risultato su una tavoletta. Il defunto inizia così la sua confessione "negativa". La Confessione Negativa che il defunto è tenuto a pronunciare, non riguarda essenzialmente errori commessi, quanto l'affermare di non avere agito contro il volere degli Déi, contro, soprattutto, i principi della stessa Maat. Egli infatti afferma di non aver commesso determinati peccati, ad esempio: "io sono stato causa di fame, io non ho fatto piangere, io non ho assassinato..."; poi il defunto



si rivolge a ciascuno dei 42 giudici: "O giudice tal dei tali, io non ho commesso violenza, o giudice talaltro, io non sono stato invidioso...", e così via. Intanto, ai piedi della bilancia, un essere mostruoso, Tamit, la Divoratrice, dalla testa di cocodrillo, la parte anteriore del corpo di leone e la parte posteriore di ippopotamo, attende il giudizio finale. Se il peso dei peccati del defunto prevarrà su quello della giustizia, il giudizio finale gli sarà sfavorevole ed egli verrà distrutto dalla Divoratrice e Osiride ne cancellerà ogni traccia d'esistenza e lo consegnerà all'oblio. Se invece le sue parole corrisponderanno alla verità, e il cuore dello stesso risulterà leggero, di pari peso della piuma posta sull'altro piatto egli potrà finalmente accedere ai paradisi dell'aldilà. Infine, questi verrà "assolto" da Osiride e quindi purificato, acquisendo l'epiteto di "giusto di voce". Essenzialmente le ragioni ritenute di gravità tale da impedire l'accesso all'eternità sono quelle perpetrate a sfavore degli uomini

(assassinio, furto, la menzogna, etc...), a sfavore degli Dei o dei luoghi ad esse consacrati. E', pertanto, condannato il furto di statue o offerte destinate alle divinità o gli atti di vandalismo verso le stesse.

A discapito della possibilità di una rappresentazione "terrena" del Giudizio Divino, si può aggiungere che il cuore per gli Egizi era un organo ritenuto della massima importanza, poichè sede delle emozioni, ma anche della memoria. Un concetto molto vicino a quello che abbiamo noi di coscienza. Per questa sua funzione, lo stesso meritò un trattamento particolare lungo quasi tutta la storia della mummificazione Egizia, restando nella sua sede originale, ovvero nel petto del defunto.



Anubi regola la bilancia per la pesatura dell'anima





La pesatura del cuore quindi rappresenta una valutazione simbolica del comportamento dell'uomo nell'attendimento del compito nella costruzione del suo Tempio interno e nell'accrescimento del bene dell'Umanità. Non poca importanza in questo ambito, assume il senso di giustizia.

A condizione, quindi, si potrà realizzare La Giustizia massonica, che consiste innanzi tutto e sopra tutto nel porre uomini giusti ai posti giusti sia nel contesto massonico che in quello profano, dato che solo utilizzando il mezzo umano si può pervenire al bene della Patria e dell'Umanità, potrà essere realizzata a condizione che la Libera Muratoria possa disporre di uomini "giusti".

Appare ora evidente che l'uomo "giusto", colui il quale ha preso coscienza del Vero e conosce quindi le leggi dell'equilibrio interiore e cosmico, cioè universale, non potrà esprimere che giudizi basati sulla Verità, sull'Equità, sul Giusto Mezzo.

La Libera Muratoria, che è ben conscia del fatto che pur tendendo ad un tale stato di grazia è umanamente impossibile

pervenire alla perfezione, ritiene inapplicabile il principio che l'uomo, anche colui il quale sia pervenuto ad un elevato stato di realizzazione, possa da solo fare giustizia, cioè ristabilire un equilibrio che più non sussista. Perciò, affida sempre l'amministrazione della Giustizia ad una pluralità (giuri, commissioni di disciplina, Tribunali, Suprema Corte, ecc.), presupponendo che essa, meglio di un singolo, sappia trovare il Giusto Mezzo, che è l'equilibrio, e pronunciare la giusta sentenza.

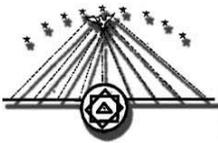
Il concetto di Giustizia in massoneria è sintetizzato dalla figu-

ra dei piatti di una bilancia che si chiamano rispettivamente: SEVERITA' e CLEMENZA. Severità: determinata dall'imperio delle leggi che reggono l'ordine, l'equilibrio; valutazione fredda, oggettiva. Clemenza (da non confondersi con tolleranza): ricerca della causa insita nel microcosmo dell'individuo come anomalia, come squilibrio interiore che ha determinato lo squilibrio esteriore; valutazione soggettiva ispirata a mitezza perché consapevole dell'umana imperfezione. Severità e Clemenza: è dall'opposizione dei contrari che nasce l'equilibrio, cioè la Giustizia massonica che è Bellezza e Armonia. Al punto che senza fermezza di spirito e tenerezza di cuore non può esservi Libera Muratoria; non può esservi, cioè, alcunché di veramente giusto. Giobbe invoca questi stessi principi allorché dice: "Che Dio mi pesi sulla giusta bilancia e conoscerà la mia integrità" (Giobbe 31, 6). "La Misericordia e la Verità si sono incontrate insieme: si sono date il bacio la Giustizia e la Pace (Justitia et Pax osculatae sunt" - Salmo LXXXIV, 11).



Allegoria della Verità e della Misericordia, assieme - Imperiale della grammatica, sec. XVII





"Imperocché il Signore ama la Misericordia e la Verità: il Signore darà la Grazia e la Gloria" (Salmo LXXXIII, 12). È sempre lo stesso concetto che viene espresso.

Il concetto sacro e quello profano di Giustizia non sono in alcun modo raffrontabili poiché appartengono a domini differenti. Perciò accade che la Giustizia massonica condanni laddove quella profana assolve e viceversa. Nel dominio iniziatico tutto ciò che turba l'equilibrio non è giusto e pertanto il concetto di Giustizia è sottile ed infinitamente ampio. Il bene significa ciò che è equilibrato all'esteriore e all'interiore ed è per ciò che nel pensiero ebraico i démoni appaiono sempre privi di potere riguardo a tutto ciò che è equilibrato.

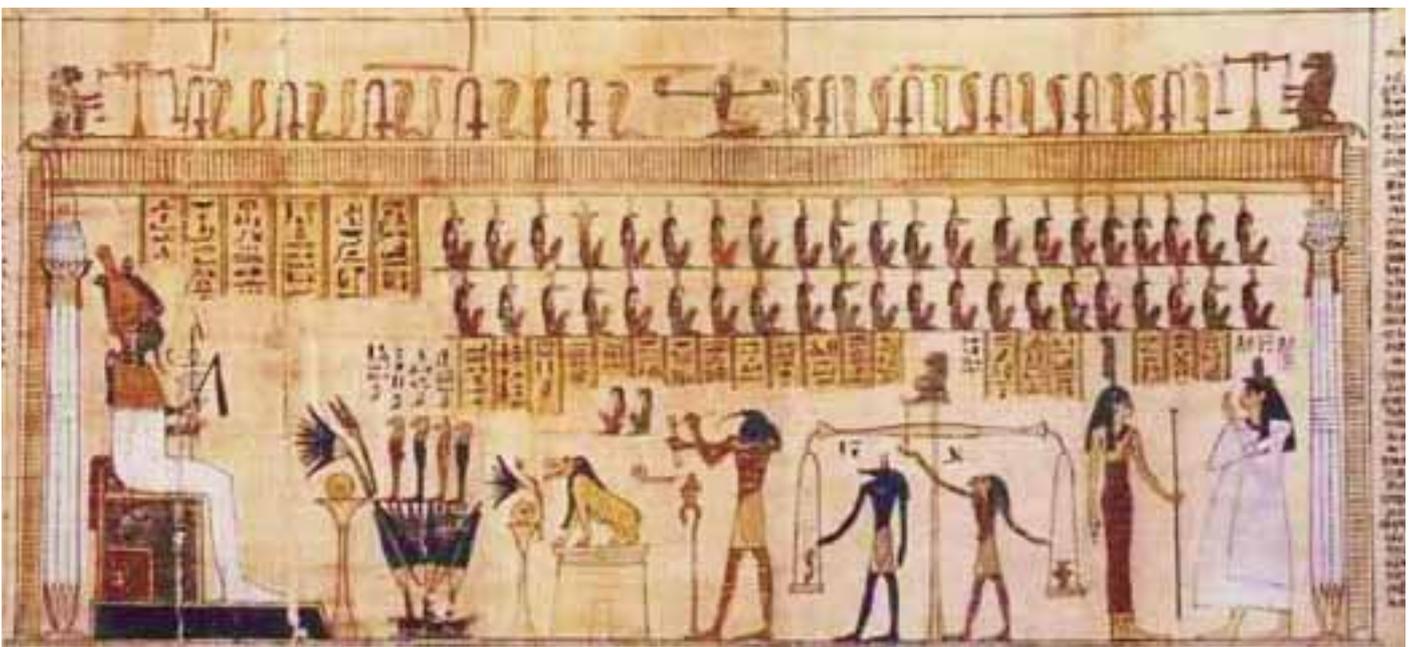
Appare ora evidente che l'uomo "giusto", colui il quale ha preso coscienza del Vero e conosce quindi le leggi dell'equilibrio interiore e cosmico, cioè universale, non potrà esprimere che giudizi basati sulla Verità, sull'Equità, sul Giusto Mezzo, vagliando le cause determinanti lo squilibrio interiore ed esteriore e non tanto valutandone gli effetti la cui importanza è sempre secondaria.

Al cospetto dei dodici Grandi Dei dell'antico Egitto, Maât, che era nel medesimo tempo la Verità e la Giustizia, deponiva su un piatto della bilancia la penna di struzzo e sull'altro veniva

posto in un vaso il cuore del defunto, simbolo della sua coscienza. Si compiva il rito: l'arresto, la pesata dell'anima per il giudizio. Il cuore del morto confessava quelle colpe che non aveva commesso (dichiarazione negativa) e la penna scriveva. Alla fine, veniva emesso il verdetto.

Appare quindi evidente che nessun atto umano è a Dio indifferente; la psicostasia simboleggia il giudizio, ma, più profondamente, simboleggia la responsabilità della quale ogni uomo deve sentirsi investito.

Francesco



Pesatura dell'anima - libro dei morti (museo egizio di Torino)





T RASCENDERE LA MENTE

Marco

La complessità e la sottigliezza di molti aspetti delle dottrine iniziatiche concede facile gioco alla controiniziazione oggi imperante nel diffondere come autenticamente tradizionali idee e, soprattutto, tecniche che con l'autentica Tradizione hanno purtroppo ben poco a che vedere. Per poter giungere a ciò non è raro che la controiniziazione, nell'impadronirsi di autentiche scuole iniziatiche, o nel fondarne altre che ne siano la parodia e che finiscano con il diffondersi e diventare più conosciute di quelle originali, eviti di stravolgerne gli insegnamenti, che continua invece a trasmettere, paradossalmente, almeno per quanto riguarda gli aspetti più generali, in forma fedele all'esposizione originale, provvedendo,

però, a modificare, a volte in maniera quasi impercettibile, alcuni passaggi-chiave, trasformando così queste dottrine e tecniche da cammini di elevazione spirituale a veleni che portano alla rovina psichica, morale, e spesso anche fisica, i loro seguaci, che solitamente sono proprio coloro che pur avendo respinto e trasceso non solo la prospettiva materialista, ma anche le contraffazioni più grossolane della spiritualità deviata dei nostri tempi, sono però privi degli insegnamenti che permettano loro di evitare di cadere in questi inganni più sottili.

Una delle forme classiche in cui questo inganno si esprime consiste nella divulgazione di forme tradizionali orientali, in special modo indiane e cinesi, che non a caso sono fra gli argomenti più trattati, e stravolti, dalla spiritualità "new age" (che, in alternativa, si occupa di tradizioni ormai scomparse di cui non si sa quasi più nulla, come quelle mesoamericane, avendo perciò facile gioco nel riferirvi le fantasie più bislacche), avendo cura di esaltarne quegli aspetti che possono risultare più facilmente fraintendibili per la mentalità occidentale.

Un esempio tipico di questo stratagemma, di cui qui ci occupiamo, è quello relativo al precetto iniziatico di "trascendere la mente".

È infatti insegnamento comune alle tradizioni iniziatiche d'Occidente e d'Oriente che la mente razionale non può accedere all'essenza della Verità, poiché questa trascende, nell'Unità da cui tutto procede, le opposizioni e le differenziazioni da cui nasce la molteplicità del mondo manifesto e che sole possono essere campo d'indagine della mente razionale, che procede per comparazioni e definizioni e deve quindi in qualche modo ipostatizzare le categorie in cui inquadra l'Universo.



Pittura dal titolo "il principe Arjuna e Krishna sul carro", pittore sconosciuto





Ovviamente (ma la spiritualità deviata si guarderà bene dal mettere in evidenza questa ovvietà) ciò può avvenire in varie forme, più o meno adatte ai singoli popoli ed individui e, se in questi tempi di confusione può non essere raro che una singola persona, sradicata dalle radici spirituali e culturali del suo ambiente, possa effettivamente trovare un'autentica fonte di ispirazione in tradizioni lontane dalla sua, la situazione più naturale sarebbe sempre quella di rifarsi alle modalità operative più consone alla tradizione a cui, per continuità storica, si appartiene.

A costo di essere inevitabilmente schematici (o "mentali", come ci definirebbero ipocritamente i profeti della controiniziazione) possiamo così semplificare le differenti vie che le varie civiltà hanno sviluppato: in Occidente è la mente stessa che, attraverso l'estrema essenzializzazione dei suoi processi deduttivi (si pensi agli insegnamenti matematici dei pitagorici o alla dialettica dei dialoghi platonici), giunge a conoscere e trascendere i suoi limiti; in India, all'opposto, è attraverso la dissoluzione di quei processi ("manolaya", secondo la definizione sanscrita) che si accede a

modi di conoscenza più sottili; in Cina, infine, è armonizzandosi con il periodico succedersi delle antitesi ("yin" e "yang") che ciò che le trascende viene colto.

Cosa succede quando una tecnica orientale, in particolare indu (presentando la tradizione cinese caratteristiche peculiari che richiederebbero un discorso a parte: qui il punto nodale è che un occidentale tende ad accendere il Fuoco alchemico nel Centro del Cuore ed un cinese in un Centro posto nel basso ventre, il "dantian" inferiore), viene insegnata dalla controiniziazione in Occidente? Qualunque sia il livello culturale di un occidentale, millenni di educazione, magari nelle sue forme più elementari e non scolastiche, al ragionamento ipotetico-deduttivo hanno inevitabilmente lasciato il segno e non possono essere annullate da qualche mantra o da un po' di pranayama. Inoltre gli ultimi secoli, intrisi di illuminismo e positivismo (altre "mirabili" creazioni della controiniziazione, che sa come procedere, tappa dopo tappa, al progressivo smantellamento della Tradizione) hanno ben provveduto ad eliminare ogni possibilità di collegamenti su piani extramentali.



Pitagorici celebrano il sorgere del sole - Fyodor Bronnikov, 1869



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

<http://www.misraimmemphis.com.br>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>;

<http://www.misraimmemphis.gr>; <http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/APROMM/index.htm>





La mente di un occidentale moderno è inevitabilmente più forte e strutturata di quella di un orientale, ma non ha alternative al di fuori di essa, costituendo l'essenza della struttura psichica dell'individuo, al di fuori della quale non si ritrova che le sue pulsioni e le sue paure irrazionali. Qualora un occidentale si metta a praticare tecniche od ad assimilare dottrine orientali, a parte casi eccezionali, non può che riportarne drammatiche conseguenze.

Nel migliore dei casi, infatti, la struttura della mente resiste saldamente al tentativo di dissoluzione, per poco impegno (in questo caso provvidenziale!) del discepolo o per una sua intrinseca solidità; il discepolo avrà comunque sprecato tempo ed energie preziose e, anche qualora si rendesse conto (cosa comunque non facile) dell'inganno in cui è caduto, il ritorno a discipline più consone al suo stato mentale non potrebbe essere così immediato, avendo ormai interiorizzato una mentalità che andrà a poco a poco superata solo per ritrovarsi nuovamente nello stato da cui era partito.

Un apologo vedantino può chiarire il caso: vi si narra di un asceta che avendo sete invia un suo discepolo ad attingere acqua alla vicina sorgente.

Nell'attesa egli inizia la sua pratica quotidiana, mentre il discepolo, ritornato con l'acqua, vedendo il maestro assorto in meditazione, attende pazientemente che costui termini la sua tecnica; ma il maestro era entrato in uno stato coscienziale di profonda concentrazione e, narra l'apologo, vi rimane per anni; trascorso questo periodo, rientrato nello stato ordinario di coscienza, il maestro si rivolge al suo discepolo chiedendogli: "Hai portato l'acqua?". Il racconto avrebbe lo scopo di insegnare che se il praticante non riesce a passare, come il non troppo abile asceta che ne è protagonista, dalla sfera mentale a quella intuitiva sovrarazionale (dal "manas" alla "buddhi", secondo la terminologia sanscrita), la mente riprende, al termine della pratica, i medesimi meccanismi solo temporaneamente sospesi. Quest'eventualità è, per un occidentale, inevitabile, non avendo in sé connaturate le modalità conoscitive extrarazionali tipiche di un orientale.

Ma il rischio maggiore è quello che, per una già intrinseca fragilità psichica del praticante o per l'uso di tecniche che agiscono in maniera violenta sulla mente (la tradizione indiana né custodisce di terribili; ma la controiniziazione ha ben provveduto a divulgarle, oltretutto evitando di prescrivere le necessarie pratiche di purificazione preliminare con la solita scusa che l'uomo attuale si è così evoluto da non avere più bisogno di queste tecniche antiche e "repressive"), questa può riportare danni irreparabili e, se è vero che un certo margine di rischio è sempre presente in questo senso quando ci si impegna in un cammino iniziatico, l'uso di modalità operative improprie, spesso di propria iniziativa e senza la guida di un Maestro, trasforma il rischio in quasi certezza ed esclude qualunque possibilità di un esito positivo.

Marco



Le grandi ruote del carro solare -Particolare nel tempio "solare" di Konarak





Strani profeti moderni

Renato

Nella dimensione dello spiritismo, spiritualismo, in ambito New Age, sedicenti canalizzatori, medium, profeti, ecc. si affollano in numero impressionante, offrendosi all'attenzione di un pubblico sempre più vasto.

Nella maggior parte dei casi, non esistono prove scientifiche od empiriche a sostegno delle tesi o dei presunti "poteri" di medium o canalizzatori, che, purtroppo, non di rado, si sono dimostrati (escludendo temporaneamente coloro che si autosuggestionano e/o che sono affetti da patologie mentali, per i quali sarebbe necessaria una piccola dissertazione, a parte) dei truffatori o ciarlalani dediti a sfruttare la credulità o la debolezza

psicologica delle persone, magari anche solo in temporanea difficoltà emotiva. Per alcuni (di solito affatto noti), però rimane qualche intrigante interrogativo, in quanto "semberebbero" esserci anche riscontri concreti, collegati ad alcune loro enunciazioni.

Ciò che però lascia molto perplessi, è il "fiorire" di personaggi collegati (a loro dire) a strane entità, configurabili tra l'angelico e l'extraterrestre; costoro (che trovano anche un interessantissimo ritorno economico nella pubblicazione di libri, nell'organizzazione di eventi, di stage, ecc.) tra un'enunciazione e l'altra, sempre di tipo moraleggiante, emettono vere e proprie profezie (quasi sempre drammatiche).

Poiché hanno così tanto seguito, ho potuto riscontrare che, non di rado, nell'immaginario comune, si tende a confondere la figura del mistico, del profeta e del canalizzatore.

Eppure, senza sforzarsi troppo, per capire cosa sia un profeta, sfogliando solamente internet, possiamo

trovare facilmente alcune informazioni sintetiche ma interessanti, che riporto di seguito: ...Il termine PROFETA deriva dal tardo latino propheta (pronuncia profeta), ricalcato sul greco antico προφήτης (pronuncia: profètes), che è parola composta dal prefisso προ- (pro, "davanti, prima") e dal verbo φημί (femì, "parlare, dire"); letteralmente quindi significa "colui che parla davanti", sia nel senso di parlare "pubblicamente" (davanti ad ascoltatori), sia in quello di parlare "prima" (anticipatamente sul futuro).... Nella Tradizione ebraica il profeta (in ebraico נְבִיאִים nevi, plurale נְבִיאִים nevi'im) è una persona che parla in nome e per conto (pro-) di Dio. L'accezione comune con cui il termine è usato oggi, per cui il profeta descrive eventi futuri, è caratteristica ma non esclusiva dell'operato dei profeti ebraici.



Profeta Isaia - Michelangelo, 1508 -1512



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

<http://www.misraimmemphis.com.br>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>;
<http://www.misraimmemphis.gr>; <http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/APROMM/index.htm>





La Bibbia ebraica contiene 36 libri riferiti ai profeti, detti Neviim. Tradizionalmente si distinguono fra di essi i quattro "profeti maggiori" (Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele) e i dodici "profeti minori" (Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria e Malachia).

Nella Bibbia la funzione del profeta, più che di predire, è di ammonire il popolo di Israele che si è allontanato dal suo Dio (quindi, sovente anche un antagonista del Re). Più in generale, nella religione ebraica l'esperienza mistica sconfinava spesso in fenomeni di profetismo.

Nel cattolicesimo la comparsa di profeti ha spesso segnato l'inizio di movimenti ereticali, particolarmente diffusi nel Medioevo.

Alcuni movimenti cristiani ebbero origine a seguito della predicazione di un profeta, esempi tipici sono quelli del mormonismo, dell'avventismo e del kimbanguismo.

Pur parlando entrambi di Dio, però, il profeta si differenzia dal mistico perché intende operare attivamente nella storia, e in questo senso esercita o intende esercitare, come ben vide Max Weber, una funzione politica, a partire da sollecitazioni etiche.

In altre religioni possiamo trovare figure altrettanto interessanti; ad esempio:

- Nell'Islam viene dato un ruolo fondamentale a Maometto (Muhammad)
- Zoroastro (Zaratustra) è il profeta persiano riformatore del mazdeismo (628 a.C. - 551 a.C.).
- Mahavira (Vardhamana) è il profeta indiano fondatore del giainismo (599 a.C. - 527 a.C.).
- Mani (Manes) è il profeta persiano fondatore del manicheismo (216 - 277).
- Bab (Siyyid Mīrzá 'Alī-Muhammad) è il profeta persiano fondatore del babismo (1819 - 1850).
- Bahau'llah (Mirza Hosaynali Nuri) è il profeta persiano fondatore del bahaismo (1817 - 1892).

Falso profeta è un titolo che si dà ad una persona che illegittimamente si proclama detentrica di particolari conoscenze o messaggi divini.

La Bibbia parla sovente di falsi profeti, ovvero di persone che, in modo improprio, at-

tribuiscono a se stessi il titolo di profeta (cfr. Matteo 7,15; Luca 6,26).

Il più famoso falso profeta che la Bibbia ci presenta è il personaggio descritto dall'Apocalisse di Giovanni.

Nell'Apocalisse di Giovanni il Falso profeta (o Bestia della terra) è una misteriosa creatura mitologica.

La creatura viene prima introdotta come Bestia della terra (Ap. 13,11) e poi come falso profeta (Ap. 16,13; 19,20 e 20,10).

Viene chiamata Bestia della terra per distinguerla da quella introdotta appena prima (Ap. 13,1) e che viene comunemente chiamata Bestia del mare.

È sempre particolarmente difficile comprendere a chi o a che cosa si riferisse Giovanni nel descrivere questa ed altre creature. Non aiuta certamente il genere letterario tipico dell'Apocalisse. Possono essere comunque utili queste osservazioni:

- è una bestia del male che combatte ed alla fine viene vinta dalle forze del bene;
- all'apparenza può ingannare: per certi aspetti assomiglia ad un agnello e per altri ad un drago; **SI PRESENTA COME PROFETA (DICE DI PARLARE A NOME DI DIO) MA NON LO È... TUTTO CIO' CHE DICE PROVIENE DA CHI È NEMICO DI DIO.**

Trovo che tutto ciò sia interessante, o per lo meno che suggerisca qualche opportuna meditazione.

Renato



Il demonio viene omaggiato - anonimo, XVIII sc.



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. **l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto**
(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org).



